

Il Collettivo Kun, ensemble di danza contemporanea di Como, sarà l'ospite speciale dello spettacolo "*In contemporanea: incroci espressivi*", che avrà luogo il 6 giugno alle 16.30 nel chiostro del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Como. Il Collettivo è formato dalle ballerine e coreografe Francesca Cervellino, Roberta Goeta, e dal compositore e drammaturgo Riccardo Mini. Li abbiamo intervistati.

**1. Quando è stato fondato questo collettivo? Raccontateci un po' la vostra storia**

Il collettivo è stato fondato nel 2018 e da allora abbiamo iniziato a sviluppare diversi progetti. Il nome "Kun" deriva da un esagramma di un testo oracolare cinese che significa terra. È legato alla filosofia Taoista, della quale tutti sono appassionati. Il termine incarna il concetto del lasciare che le cose accadano anche durante la creazione.

**2. In cosa consiste il vostro metodo di lavoro e sperimentazione?**

Il nostro metodo di lavoro si basa sul concetto di ricettività, ovvero "stare" e "abitare" i luoghi delle performance "site-specific". La performance che faremo in Conservatorio infatti è stata creata sul luogo. Nelle prime fasi dei nostri lavori stiamo in ascolto, osserviamo l'architettura e quello che ci circonda per poi spostare questi elementi percettivi all'interno della nostra esibizione. Le nostre coreografie quindi nascono da un'iniziale sperimentazione basata sull'improvvisazione data da stimoli esterni.

**3. Qual è il messaggio che volete trasmettere?**

La nostra performance intitolata "Lumina Limen" è un lavoro sui confini e sui limiti, ed esplora quello spazio in cui la sfera privata diventa pubblica. Rappresenta quindi un lavoro sulle nuove modalità di incontro, dovute all'isolamento a causa della pandemia, non solo tra esseri umani, ma anche nella relazione tra uomini e paesaggio. È quindi un cambio di presenza, che si alimenta di quello stato di quiete, attenzione e ascolto profondo di quanto accade dentro di noi e fuori.

**4. Avete all'attivo diversi progetti, collaborazioni e performance "site-specific". Come è stato collaborare con il Conservatorio di Como e i suoi allievi?**

È stato molto interessante collaborare con il Conservatorio di Como. Prima di tutto abbiamo riscontrato una grande disponibilità sia da parte del personale che degli allievi, perché parte delle nostre tracce sonore includono delle registrazioni che Riccardo Mini, il nostro compositore, ha fatto proprio nelle aule dell'Istituto.

Lo spazio del chiostro per noi danzatrici è stato molto suggestivo perché lo abbiamo trovato particolare sia dal punto di vista architettonico, ma anche per il passaggio delle persone che lo attraversano.

**5. Come avete vissuto il periodo della chiusura forzata dovuta alla pandemia?**

Gli aspetti negativi sono stati principalmente l'impossibilità di incontrarsi, creare e fare arte.

Non siamo mai stati fermi e anzi, abbiamo sfruttato questa situazione per esplorare nuove modalità nel nostro creare, portando avanti progetti paralleli come ad esempio l'esplorazione del linguaggio video. Abbiamo creato anche danze sincroniche a distanza dove abbiamo invitato anche altre persone a partecipare. Questo periodo di stop forzato ci ha arricchito tanto e ci sentiamo più uniti come gruppo.